



**Consorzio
Sociale
Romagnolo**



Intervista a Walter Bianchi, *Presidente de La Romagnola Cooperativa Sociale*

Una presenza attiva dal 1975 e ormai consolidata su tutto il territorio della provincia di Rimini. Nata come realtà di semivolontariato, oggi la cooperativa La Romagnola è impegnata principalmente nei trasporti e con un laboratorio di

sentita, ma domani potrebbe esserlo, ragion per cui dobbiamo essere pronti.

Non è facile lavorare su un territorio con una mobilità faticosa come quello di Rimini.



Valter Bianchi *Presidente de La Romagnola Coop. Soc.*

Non avendo corsie preferenziali, viviamo i problemi di tutti. Per esempio con un autobus collettivo, con tanti utenti a bordo da far salire, sistemare, e poi scendere, capitano giornate frenetiche, ma la storia di Rimini è questa: prima hanno costruito e poi pensato alle strade.

Come vi approcciate alla quotidianità del lavoro?

produzione di oggettistica, ed ha raggiunto numeri importanti: 51 dipendenti di cui 24 diversamente abili; 27 automezzi, di cui 24 attrezzati per trasporto disabili con cui sono stati serviti 471 utenti unici nel 2010, di cui una parte tutti i giorni mentre altri con interventi a spot. Del presente, ma soprattutto del futuro della cooperativa, abbiamo parlato con Valter Bianchi, presidente dal 1996 e recentemente rinnovato per il terzo mandato.

Nel 1994 avete iniziato con due pulmini: oggi sono 27. Al di là dei numeri, cosa significa questa crescita?

Significa che le esigenze di mobilità delle persone svantaggiate sono cresciute enormemente e che possono incrementare ancora: oggi non accompagniamo una persona ad un concerto o ad una fiera perché questa esigenza non è ancora

Il nostro è un lavoro dove c'è bisogno di risposte immediate: o all'utente che è bloccato per strada risolve il problema o non ha senso il servizio. In tutto questo, l'attenzione alla persona è fortissimo, anche rispetto alle regole di sicurezza: non basta fissare la carrozzina al pavimento, ma anche l'utente deve essere messo in sicurezza. Tutto questo sembra banale, ma richiede diversi minuti.

Chi sono i vostri maggiori clienti?

All'inizio abbiamo portato avanti una forte 'battaglia' con il Comune di Rimini per ottenere l'affidamento del servizio denominato "Rimini x Tutti", ma poi ci siamo conquistati tutto sul campo, credendo nel lavoro che facciamo. Un cliente molto importante è la USL di Rimini, l'appalto più impegnativo, che consiste nell'85% di tutto il nostro lavoro. Poi c'è la Provincia di Rimini

(Continua a pagina 2)



con cui abbiamo attivato un servizio particolare in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi: in pratica, le multe pagate dalle ditte che non hanno in organico la quota dovuta di diversamente abili, sono state usate per attivare il servizio.

Questo servizio di trasporto casa-lavoro è stato, inoltre, selezionato dal Servizio Programmazione e Sviluppo dei Servizi Sociali della Regione Emilia Romagna, dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, da Ervet (con il contributo metodologico di AICCON), quale progetto innovativo all'interno della ricerca "Un altro welfare: esperienze generative", presentato a Bologna l'8 giugno 2011.

Quando avete conosciuto il Consorzio Sociale Romagnolo e perché avete aderito?

Siamo entrati nel CSR nel 2002, perché condividiamo il percorso di professionalizzazione del lavoro. Abbiamo infatti ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001-2008, consapevoli anche del fatto che avremmo dovuto fare degli appalti e che eravamo cresciuti dimensionalmente, ragion per cui una riorganizzazione interna era doverosa.

Come è il vostro rapporto con il CSR?

Ci troviamo bene: abbiamo trovato figure valide di riferimento. La Romagnola, come cooperativa sociale, ha un ambito ben preciso: la specializzazione nel trasporto. Il CSR opera da intermediario, garantisce un ottimo rapporto con la Pubblica Amministrazione.

Cosa potrebbe cambiare in futuro rispetto

al servizio che offrite?

So di non dire una cosa 'popolare', ma la realtà verso cui andiamo è questa: penso che l'utenza nel futuro dovrà pagare una parte del costo del trasporto. Adesso lo paga la USL. Se le persone svantaggiate che trasportiamo fanno una vita normale – lavorano, percepiscono reddito, etc. – ecco che anche il costo potrebbe essere ammortizzato.

Quali sfide e quali rischi vi trovate a fronteggiare?

Il momento è importante, soprattutto in materia di appalti pubblici. Rispetto al nostro lavoro, potremmo pensare di impegnarci anche nel turismo sociale, il che significherebbe entrare in concorrenza con altri vettori, ma il nostro desiderio è quello di continuare a servire i diversamente abili, un settore nel quale crediamo ci siano ampi margini di crescita. Tra le altre cose, nella nostra cooperativa lavorano, oltre a me, sei responsabili di settore: forze nuove e giovani che possono garantire un futuro a La Romagnola. Chi ha voglia di impegnarsi può garantirsi una crescita economica, ma soprattutto professionale, importante. Ovviamente, senza dimenticare le radici ideali e



motivazionali che ci hanno fatto arrivare, in salute, sino ad oggi.